

**Il futuro**

Nel centrodestra si discute di prospettive, a partire dalla selezione della classe dirigente e dei candidati

# Il Pdl pugliese: «Primarie e congressi»

*Lettera dei vertici regionali e provinciali ad Alfano. "Nuova Italia": azzeramento del partito e linea Monti*

L'eco del "rompete le righe" risuona fragorosa tra i corridoi Pdl. E cioè lì dove tira aria di fine impero, di sfaldamento correntizio, di spacchettamento, e dove l'incertezza tiranneggia. Ai confini del caos, e sull'orlo di una crisi di nervi. Svolte a gomito, reset dei vertici e discontinuità, o persino scioglimento della ragione sociale Pdl: è quello che - dai colonnelli ai fanti - chiedono un po' tutti e con sfumature cangianti. In Puglia il calderone ribolle di novità pronte a prorompere, e ieri la certificazione in tal senso è stata duplice: da una parte coordinatori regionali e segretari provinciali Pdl hanno chiesto al segretario nazionale Angelino Alfano di indire subito i congressi cittadini e di adottare le primarie come bussola per la selezione dei candidati ad amministrazioni elettive; dall'altro lato, Alfredo Mantovano ha apparecchiato in conferenza stampa il menu e l'antipasto della convention (in agenda domani, a Bari) dei circoli pugliesi di "Nuova Italia", l'associazione-corrente che vuol azzerare il partito. Il tutto, senza tralasciare quanto è ulteriormente in cottura nella fornace del Pdl pugliese. Primo: il sindaco di Lecce Paolo Perrone (di stretta fedeltà all'ex ministro e dominus del partito Raffaele Fitto) è alfiere del movimento dei giovani sindacati "Italia chiamò", una sorta di detonatore a base di rinnovamento e discontinuità col berlusconismo. Secondo: i dubbi, le incertezze, le strategie sottotraccia dello stesso Fitto, incline a ricomporre l'arco moderato-centrista sotto il segno dell'agenda Monti.

Dalla Puglia parte comunque un segnale forte come il tuono. La lettera sottoscritta dal coordinatore regionale Francesco Amoruso, dal vice Antonio Distaso e dai segretari provinciali pone con garbo e fermezza temi nodali. «Caro segretario, ti rappresentiamo la nostra disponibilità a proseguire nel nostro impegno in una nuova stagione imperniata sul massimo coinvolgimento dei nostri militanti e dei nostri elettori. Esso passa per i militanti, attraverso la celebrazione dei Congressi cittadini per l'elezione diretta degli organi comunali; per gli elettori attuali o potenziali, attraverso le primarie per l'individuazione dei candidati alle guide delle Amministrazioni elettive, da noi sperimentate con risultati sempre vincenti a Lecce, a Trani ed a Terlizzi. Farebbe eccezione alla regola soltanto un'eventuale caso di convergenza unanime su una candidatura unitaria». I vertici pugliesi del Pdl chiedono ad Alfano «il via libera per questi due percorsi», svolgendo così «anche un ruolo di laboratorio nazionale».

Il dibattito interno al Pdl resta però ad alta tensione. "Nuova Italia" - corrente che ha in Gianni Alemanno il suo ispiratore - s'attrezza preconizzando la tempesta. E, chissà, vagheggiando un ruolo autonomo. Domani al meeting dei circoli pugliesi ci saranno Mantovano, Alemanno e Gaetano Quagliariello (sponda pugliese degli alemanniani in funzione di anti-Fitto). Intanto, come spiegato ieri da Alfredo Mantovano e come illustrato nelle 50 pagine del documento programmatico ("Nuova Italia, Nuova Puglia"), la quota alemanniana semina il terreno di proposte di rilancio. Anzitutto su temi vitali in ottica regionale (sanità, agricoltura, Ilva, immigrazione, turismo, credito): «Tutto - spiega Mantovano - in chiave propositiva, senza taglio polemico o demagogico». E poi addentrandosi sullo scivoloso terreno delle dinamiche di centrodestra: sostegno alla linea Monti in Europa, patto di fine legislatura per mettere in sicurezza i risultati ottenuti, cardini dell'agenda-Monti validi anche nel 2013, nessuna promessa elettorale materialmente insostenibile, protagonismo di Monti anche dopo le elezioni («la sua disponibilità è un dato di rassicurazione»), seria diagnosi della crisi del centrodestra («non è un problema generazionale, né di dialettica tra ex An ed ex Forza Italia, né di cambio di denominazione»), necessità di «osare di più», azzeramento del Pdl («per allargare il partito unendo il meglio» della società civile e dello stesso Pdl) e piede schiacciato sull'acceleratore di primarie e preferenze. Chiosa Mantovano: «Bisogna agire in fretta, per arrivare dove è illusorio e velleitario dirlo adesso. E dobbiamo renderci conto che questo tipo di formazione politica non va più bene, ma occorre al contrario maggiore inclusione, con un progetto non preclusivo verso nessuno, in cui ognuno è a proprio agio e collabora con altri. Fermo restando, naturalmente, il principio della presentabilità dei candidati». Ma se il partito restasse berlusconizzato sin nel midollo, Nuova Italia è pronta alla scissione? «Siamo all'irrealtà, per il semplice fatto che Berlusconi stesso per primo ribadisce con frequenza la necessità di una nuova fase e di un rinnovamento, riproducendo - pur con tutti i cambiamenti - quanto successo 20 anni fa».

**F.G.G.**



**FRANCESCO AMORUSO**

«Una nuova stagione di massimo coinvolgimento. La nostra regione può essere laboratorio nazionale»



**ALFREDO MANTOVANO**

«L'attuale formazione non va più bene. Nuovo progetto allargando alle forze migliori»